

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

10 NOVEMBRE 2024

Vangelo (Mc 12, 38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

In linea con l'insegnamento del brano di domenica scorsa, Gesù, in quello di questa domenica, mette a confronto, da un lato, il comportamento degli scribi e dei ricchi e, dall'altro, quello della vedova povera.

Dell'atteggiamento degli scribi, Gesù critica l'ostentazione eccessiva e la ricerca continua della approvazione da parte degli uomini, invece che da parte di Dio. Gesù non è tenero nel giudicare gli scribi: essi non agivano per il bene degli altri, anzi, l'inciso "divorano le case delle vedove" ci dice che erano pronti ad approfittarsi dei più deboli, ma facevano tutto solo per mettersi in evidenza ed essere invidiati da tutti. Questa loro ricerca esasperata della fama e dell'ammirazione degli uomini sarà motivo di un giudizio severo da parte di Dio.

Riguardo ai ricchi, Gesù, invece, non esprime un giudizio diretto ma si limita a mettere a confronto le loro "generose" offerte con quella "misera" della vedova povera. Ancora una volta, da un episodio all'apparenza insignificante, Gesù trae un insegnamento importante su ciò che Dio guarda realmente nell'uomo.

Noi uomini tendiamo a valutare le cose in base alla quantità e all'apparenza; Dio, invece, non si cura di questi aspetti ma guarda alla qualità e alle intenzioni. Parlando delle offerte gettate nel tesoro del tempio, Gesù non critica quanto donato dalla folla e, in particolare, dai ricchi, però sottolinea il fatto che essi stanno offrendo qualcosa di superfluo, qualcosa di cui possono privarsi senza compiere un sacrificio importante. Se per gli uomini, quanto donato dalla vedova è praticamente nulla, per Gesù, al confronto, è tutto, ma non perché quelle due monetine hanno un grande valore, ma perché esse rappresentavano, per la vedova, quanto le era necessario per vivere e, ciononostante, è disposta a offrire a Dio tutto ciò che ha.

Nel comportamento della vedova Gesù vede la concretizzazione di tutto ciò che aveva insegnato ai discepoli quando diceva loro che per seguirlo occorreva "rinnegare sé stessi", che non vuole dire "rinunciare a sé stessi" bensì vuol dire non fare affidamento sui propri mezzi ma affidarsi completamente a Dio, come viene ricordato anche nella vicenda della vedova di Sidone che, nella prima lettura di questa liturgia, offre tutto ciò che ha al profeta Elia e, sulla sua parola, riceve in cambio il necessario per sopravvivere lei e il suo unico figlio.

Cosa è superfluo per noi e cosa, invece, riteniamo sia davvero necessario "per vivere"? Quando offriamo agli altri, fino a dove siamo disposti ad arrivare? Che importanza diamo alle apparenze rispetto a ciò che ha realmente valore?

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.